

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonie	16	3.50	4.50
Unione postale	34	17	9

Ogni anno nel Regno cont. 5 - Estero cont. 10
 Per telegrammi: C.A.T. (L. 11) - BOLOGNA
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
 TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-42
 dell'Amministrazione: numero 5
 Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

BOLOGNA

divisa in 12 colonne
 4, divisa in 12 colonne
 corrispondente dopo la
 4 a pagina nella
 di linea: AVV. 51
 21.10 1014...
 HAASENSTEIN & VOGLER
 BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
 - Telefono 9-03 -
 Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
 neta, Verona, Ravenna, Ancona, Rimini e suo succ. all'Est.

Anno XXXII Giovedì 16 marzo - 1918 - Giovedì 16 marzo Numero 76

La violentissima ripresa dell'offensiva germanica contro Verdun

Brillanti contrattacchi francesi ad ovest della Mosa - Il bombardamento continua intenso



Parte delle posizioni perdute riprese alla baionetta dai francesi

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto alcun nuovo tentativo durante la notte. Sul fronte tra Béthincourt e Cumiers contrattacchi alla baionetta e a colpi di granate ci hanno permesso di riprendere una parte degli elementi di trincee occupati ieri dal nemico verso la quota 265. Teniamo Béthincourt, l'altura di Mort Homme, il margine meridionale del bosco di Cumiers e il villaggio di Cumiers. Il bombardamento è continuato con intensità in tutto il settore energeticamente controbattuto dalla nostra artiglieria. Nessun avvenimento importante da segnalare sulla riva destra della Mosa né in Woivre ove il cannoneggiamento è stato intermittente da una parte e dall'altra. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 15 diceva: A nord dell'Aisne i tedeschi hanno tentato per tre volte di penetrare nelle nostre trincee sul margine nord-ovest del Bosco des Bultes. Nessuno di questi tentativi ha potuto raggiungere lo scopo.

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci nel settore del Four-de-Paris, ove un deposito di munizioni è saltato in aria, come pure sulle strade ferrate, sulle vie e sulle organizzazioni nemiche nella regione Montfaucon-Avo-court.

Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro ha raddoppiato di violenza sulle nostre posizioni da Béthincourt a Cumiers. Nel pomeriggio i tedeschi hanno spinto un fortissimo attacco in questo settore. Respiri sull'insieme della fronte con gravi perdite, hanno preso piede soltanto in due punti delle trincee fra Béthincourt e Mort-Homme.

Ad est della Mosa e nella Woivre l'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra. Durante la giornata nessuna azione di fanteria. A nord di Saint-Mihiel le nostre batterie hanno bombardato importanti baraccamenti nemici nel bosco di Haudicourt e provocato un incendio nella stazione e nei depositi di Lamarche in Woivre. In Lorena abbiamo cannoneggiato una colonna nemica a nord-est di Delme.

Nei Vosgi grande attività delle due artiglierie nel settore di Chapelotte e nella valle della Thur. Colpi di mano sulle trincee nemiche a Slosswilt ed a Karspach ci hanno permesso di fare una sessantina di prigionieri e di prendere un materiale abbastanza importante senza alcuna perdita da parte nostra.

Sei aeroplani del primo gruppo da bombardamento e cinque aeroplani a doppio motore hanno lanciato 52 granate di grosso calibro sulla stazione di Bristilles. Numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati oggi nella regione di Verdun; tre aeroplani tedeschi sono stati veduti nettamente abbattuti dai nostri nelle linee tedesche; uno dei nostri aeroplani attaccato da 4 apparecchi nemici all'est di Lire ha impegnato il combattimento ed è riuscito ad abbattere uno dei suoi avversari che è caduto nella regione di Cernay. L'aeroplano francese è rientrato incolume nelle nostre file.

1000 prigionieri annunciati dai tedeschi Numerosi combattimenti aerei

BASILEA 15, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di oggi dice: Presso Neuve Chapelle facemmo saltare una posizione di difesa avanzata inglese coi suoi occupanti. L'artiglieria inglese bombardò vivamente Lens. L'artiglieria francese fu attivissima contro la nostra nuova posizione presso Ville-au-Bois e contro vari settori nella Champagne.

Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe con potente slancio avanzarono le loro linee dalla regione a occidentale del Bois des Corbeaux fino alla collina di Mort Homme. Facemmo prigionieri 25 ufficiali e oltre mille soldati nemici non feriti. Quattro contrattacchi francesi furono respinti con perdite.

Sulla sponda destra della Mosa e sulle pendici orientali delle Côtes le due artiglierie avversarie continuarono la lotta ostinata.

Nei Vosgi e a sud i francesi effettuarono parecchie operazioni di ricognizione che furono sventate. A nord di Bapaume abbattemmo un biplano inglese presso Viny (a nord-est di Arras) e presso Sivry (sulla Mosa a nord-ovest di Verdun). Due aeroplani francesi furono abbattuti dai nostri cannoni di difesa. Un grande aeroplano francese cadde su Hamont (a nord di Verdun) dopo un combattimento aereo. Le persone trovantisì a bordo furono alcune fatte prigioniere e altre uccise.

Il nuovo attacco tedesco ad occidente della Mosa

PARIGI 15, sera. — Dopo tre interi giorni di sosta, l'offensiva dinanzi a Verdun riprese ieri con raddoppiata violenza. E' questo il terzo atto della battaglia che comincia come si prevedeva dall'azione d'artiglieria. Ieri tutto lo sforzo nemico si portò ad ovest della Mosa sulla nostra fronte, stretta da quattro a cinque chilometri, che lungo la strada va da Béthincourt a Cumiers passando dinanzi a Mort Homme. Questa altura, che domina lo sbocco di Béthincourt, piccolo villaggio in una posizione profonda, costituisce il perno della nostra linea di resistenza in questo settore. La conquista di tale posizione singolarmente minacciosa doveva dunque tentare la ambizione della tattica tedesca. Essa cerca attualmente di riuscirci ma invano. Il bombardamento preventivo con granate di grosso calibro infuriò dunque fin dal mattino tra Béthincourt e Cumiers, poi si sciolse violentissimo l'attacco di fanteria. Nel pomeriggio i tedeschi presero piede in due punti delle nostre trincee tra Béthincourt e Mort Homme appena distanti uno dall'altro ottocento metri. L'azione continua del resto su questo punto ed è verosimile che a quest'ora i tedeschi siano stati scacciati da contrattacchi. Sull'insieme del fronte gli assaltatori furono respinti con gravi perdite.

Ad est della Mosa e in Woivre le azioni di artiglieria furono attivissime ma destinate soltanto a tenerci impegnati per immobilizzare le nostre truppe. L'avversario nel momento abbandona la riva destra ove i suoi assalti sulla fronte Côte du Poivre-Douaumont-Vaux fallirono in sanguinose catombe.

Insomma la giornata fu soddisfacente poiché i tedeschi non realizzarono nessun progresso dinanzi a Verdun. Attendiamo con fiducia che l'equilibrio delle forze dopo essersi stabilito a nostro vantaggio venga distrutto a detrimento dell'avversario che spende le sue forze senza contare.

Aspetti ed episodi della battaglia

(Servizio particolare del Carlino)

Nelle trincee coi "poilus" ..

PARIGI 15, sera (M. G.) — Il «Matin» ha dal fronte una corrispondenza in cui si narra il racconto di un soldato che combatte nelle prime file a Verdun: «La prima linea di trincee non è più una trincea di una volta solidamente costruita e ben fortificata. E' un taglio fatto alla svelta nel suolo, profondo appena tanto da potervi stare coricati e di cui i parapetti sono fatti di sacchi di terra amucchiati alla svelta. Sovvente ci si serve delle buche scavate dalle cannonate tedesche. Si parte da questo principio, che due granate cadono raramente al medesimo posto. Ciò non sempre è vero, ma questi sono i casi della guerra. Vicino al cimitero della chiesa di Béthincourt vi è un camminamento coperto. Lo percorro. Vi si trovano all'altezza del ventre fissati con dei pioli 7 od 8 fili telefonici. I fili che corrono sui pioli di bambù si ramificano con altri fili che vanno al posto di comando. Questi fili sono spessissimo tagliati dalle granate o allora si veggono sorgere dappertutto dei soldati dai bei abiti strisciati di lampi che portano bobine, tirano sui fili, agguistano tutto e ristabiliscono sotto il fuoco intenso le comunicazioni. Questo è uno dei mille episodi eroici che si svolgono da venti giorni nella grande battaglia di Verdun.

Eccomi intanto in prima linea. Cammino col dorso curvo e la testa leggermente rientrata nelle spalle. Gli occhi, piove un po' dappertutto. Sento distintamente tutte le granate che arrivano. Ciascuna ha il suo rumore speciale: dal 105 si sale fino al 210 con una gamma di rumori che si fondono in un concerto infernale. Mi faccio piano piano che posso, mi ripiego sui rifugi di terra che formano il parapetto della trincea. Si sente con un rumore secco l'affondarsi dei proiettili, rabbiosi di non poter andare più lontano. Ecco i «poilus». Non ce ne sono molti; se ne vede uno qui, uno là, lo sguardo tutto intento alla fanteria che scoppietta davanti ad essi. Del resto essi si disinteressano completamente di coloro che passano dietro le spalle a fanno attenzione solo a ciò che si muove loro innanzi. Quel «poilus» non sono che sentinelle veglianti. Altri di essi sono sotto ripari costruiti nei suoi: squadre, compagnie, battaglioni aspettano pronti a lanciarsi. I ufficiali, sottufficiali e soldati sono là alla rinfusa: non formano che un corpo non essendo che un'anima sola... E che fanno aspettando il momento in cui si lanceranno sul nemico? Oh! voi sareste ben sorpresi se li vedeste. Gli uni giocano alle carte sovrattutto preoccupati di non farsi battere dall'avversario, altri davanti a un frammento di specchio con un pettine al collo e mancano quasi tutti i denti, rimettono un po' d'ordine in una capigliatura fin troppo asuburrata. Bisogna pur essere presentabili quando si uscirà fra poco! Altri scrivono alle loro famiglie.

Nel vedere tutti questi uomini riuniti in una buca, ridotti alla inazione o persino al silenzio, vien voglia di domandarsi dove vanno in quel momento i loro pensieri. Mirandoli, intercettando i loro sguardi, o scrutando i loro movimenti si sente vibrare tutta l'anima della Francia.

In quel momento il generale parte per una ispezione seguito da due ufficiali. Il generale porta l'elmetto e a bandoliera una piccola scatola metallica nella quale è riposta la sua maschera contro i gas asfissianti; come arma una canna. Ogni dieci metri il generale si ferma da un «poilus» che veglia l'arma al piede. Lo sguardo incastro nella feritoia larga 5 millimetri.

— Va bene, ragazzo mio?
 — Sì, mio generale!

«Cannoni, cannoni, cannoni» ..

Il Daily Telegraph pubblica parte di un articolo mandato al News Rotterdamsche Courant dal suo inviato speciale in Germania, reduce a Berlino dal teatro della recente battaglia presso Verdun.

«Pochie parole — egli scrive — riassumono quanto abbiamo veduto: cannoni, cannoni, cannoni!»

Secondo il corrispondente la qualità delle artiglierie concentrate dai tedeschi contro Verdun appare molto diversa da quella delle artiglierie che vennero adoperate lo scorso anno sul Dunajec per abbattere il fronte russo. «Non potevamo, egli dice, credere ai nostri occhi. Ovunque si scorgevano lunghe file di cannoni, non più accuratamente celati ma scoperti sui campi come nelle vecchie battaglie, coi loro serventi attorno. Tutto questo per noi, ormai avvezzi a tutt'altra ordine di cose, costituiva la più bizzarra novità. Ancora quando sbucò dai occhi rivedo quei lunghi archi di cerchio, formati dalle artiglierie, per file successive, attorno a cui gli artiglieri andavano e venivano».

Il corrispondente passa poi a descrivere lo stato del terreno su cui si è svolta la lotta. Specie a nord-ovest della linea di Verdun vi sono molti punti inaccessibili senza la preparazione distruttiva dell'artiglieria. Le grosse granate stroncavano gli alberi, sconvolgevano il terreno e vi scavavano delle fosse. Ebbene, anche in tali località i soldati francesi opposero agli avversari una resistenza accanita, che seminò il terrore fra le schiere nemiche.

Il corrispondente segnala specialmente un piccolo bosco la cui difesa aveva lasciato nei tedeschi un così terribile ricordo che non pensavano senza un brivido a un altro ritorno offensivo. Non fu che dopo una febbrile preparazione d'artiglieria, che essi osarono riprendere la carica, ma in quel momento di tutta l'aggravata difesa non restava più nulla: era rimasta solo la nuda terra.

La posta dei soldati

Lull'Echo de Paris René Bazin scrive un articolo pieno di ammirazione e di fiducia per esaltare le forti virtù francesi, rese più grandi dalla recente prova eroica.

«Io credo che noi siamo usciti — scrive l'illustre immortale — da quel periodo in cui ci si era domandata di esercitare la virtù più difficile: la pazienza. Noi abbiamo però ora una speranza che ogni giorno si fa più bella e splendida. Essa viene da oriente e da occidente, viene da tutti i popoli e da tutti gli individui che adorano la Francia e che sono che il mondo sarebbe povero senza questa razza magnifica.

Da 19 mesi, continua Bazin, questo popolo di Francia dà prova di un coraggio e di un'abnegazione, che non ha appreso da alcuno, ma che è nel suo sangue.

René Bazin parla delle preoccupazioni di questi giorni:

«La posta di Verdun non reca molte lettere, i soldati sono impegnati nella lotta e non hanno tempo di scrivere e di rispondere. Ma qualcosa pure è arrivata».

La terza fase dell'offensiva contro Verdun rappresenterebbe lo sforzo supremo dei tedeschi

PARIGI 15, ore 11.10 — La tregua è stata questa volta più lunga delle precedenti. E' durata 73 ore, ma l'azione della fanteria riprese ieri non appare così importante da affermare categoricamente l'inizio di una nuova fase della battaglia. Ricordiamo che la prima fase, fra il 20 ed il 26 febbraio, fu caratterizzata dai ripiegamenti frontali al centro ed al fianco destro sul teatro attuale, sopra un massimo di 6 chilometri. La seconda fase fu quella della resistenza dei cinesori di Verdun, manifestatisi così a questa da arrestare lo slancio degli assaltatori che fecero lievi guadagni, accompagnati dalla estensione della lotta alle ali e sulla riva sinistra della Mosa. La nuova azione se veramente è cominciata ieri non rappresenta forse lo sforzo supremo?

Il teatro della lotta

Era stata preparata nella mattinata da una pioggia di proiettili da 220 sullo stretto spazio compreso tra Béthincourt e Cumiers, circa 3 chilometri. La posizione consisteva in un altipiano di circa 220 metri di altezza con un perimetro di 16 chilometri. Dal lato nord al centro ed al fianco destro sul teatro attuale sopra un massimo di 6 chilometri. La seconda fase fu quella della resistenza dei cinesori di Verdun, manifestatisi così a questa da arrestare lo slancio degli assaltatori che fecero lievi guadagni, accompagnati dalla estensione della lotta alle ali e sulla riva sinistra della Mosa. La nuova azione se veramente è cominciata ieri non rappresenta forse lo sforzo supremo?

La linea sempre più oggetto di valida resistenza è quella che sta dietro, alla distanza di 3 chilometri, formando un anfrangente di colline varianti da 275 a 300 metri, del lato delle quali sarebbe possibile il fuoco incrociato. In questo la strada da cui potrebbe avanzare il nemico. Il nemico solo potrebbe avvicinarsi attraversando vallate profonde oltre 200 metri e dovrebbe uscire sbocando sotto il fuoco delle artiglierie in pianori nudi e colline scoscese.

L'attacco è cominciato alle ore 14 in battaglioni compatti ed era terminato alle ore 18.30. Il risultato: delle trincee conquistate tra Béthincourt e le prime cime di Mort Homme, ad 800 metri a sud-est del villaggio di Béthincourt. Il numero di obici di grosso calibro caduti sulle creste a nord di Verdun, presso Bras e Vaux, permettono che la battaglia di fanteria apra anche da quella parte.

Il critico del Gaulois afferma anzi che il nuovo piano tedesco consiste nello scatenare una azione violenta alle ali di Mort Homme ad occidente e ad oriente per costringere i francesi a ripiegare scoprendo al centro l'azione a Vecheraville, Douaumont ed il nemico potrebbe il suo massimo sforzo. Tra poco sapremo la verità su questo disegno.

Il corrispondente del Daily Mail pensa che si tratti veramente dell'ultima fase della campagna contro Verdun. Egli crede notevole il fatto che il bombardamento dell'attacco di fanteria abbia lasciato oggi Douaumont e Vaux che secondo la stampa tedesca erano le chiavi di Verdun. Forse le artiglierie pesanti tedesche portate sulle rive opposte del fiume fra i due villaggi sono così logorate che non possono più servire. Lo stesso corrispondente assicura che gli ufficiali dello Stato Maggiore irraggono in conclusione che lo sforzo dei tedeschi assumerà ora un carattere di violenza e di furia senza precedenti. Le supreme risorse di uomini ed anche dei mezzi potenti di artiglieria vi saranno adoperate. L'alto spirito delle truppe francesi risulta confermato dalle dichiarazioni dei due deputati Laurain, ex sottosegretario alla guerra, e Paté, relatore del bilancio della guerra, inviati a Verdun dalla commissione dell'esercito per ispezionare i servizi di rifornimento. Essi sono

La situazione

Gli eventi hanno dato ragione, fino ad oggi, alle nostre asserzioni di alcuni giorni addietro, quando ammonivamo il pubblico a non dedicare una attenzione eccessiva e morbosa alla lotta che si svolgeva e si svolge intorno a Verdun. Infatti da quasi tre settimane la battaglia continua senza aver dato risultati decisivi né per sé stessa né in rapporto col resto del fronte. Non si è potuto neanche capire gli scopi che si propone lo Stato Maggiore tedesco con questo violento accanirsi contro il saliente francese sulla Mosa, e torniamo a dire che, fino a quando codesti scopi non si saranno rivelati, non sarà possibile alcun giudizio serio sulla portata dell'operazione né sull'esito della medesima. Poiché è evidente che non si può dire se una qualsiasi mossa offensiva sia riuscita o no, finché non si sappia qual'era il fine preciso a cui essa tendeva.

I colpi di maglio battuti dai tedeschi sulla sporgenza della linea francese a Verdun hanno per ora tutti i caratteri delle manovre di sfondamento: violenta azione d'artiglieria e attacchi frontali diretti contro la linea delle opere nemiche, ora nel centro, ora un po' a destra, ora un po' a sinistra, con un'alternativa rigidamente metodica. Questo sistema ha prodotto qualche effetto, perché i francesi, pur resistendo con sommo valore, hanno dovuto restringere le loro linee. Ma quando anche, con uno sforzo veramente ciclopico, i tedeschi riuscissero a penetrare fino nelle ultime opere fortificate di Verdun quali sarebbero i risultati d'una simile vittoria? Verdun non è Parigi: il successo morale sarebbe certo notevole, ma tutt'altro che decisivo; la difesa francese sarebbe ripresa a oltranza un poco più addietro; e basta pensare che dopo Verdun si trova la foresta dell'Argonne, favorevolissima a una tenace resistenza, per capire che i tedeschi avrebbero fatto molto lavoro per ottenere un risultato materialmente assai piccolo.

Il carattere di «sfondamento» dell'azione tedesca non può essere dunque che appariscente. La violenza degli attacchi deve tendere piuttosto a un altro scopo: costringere i francesi ad accumulare nel settore di Verdun la maggior quantità possibile di grosse artiglierie. Allora i tedeschi tenterebbero verosimilmente una manovra a tenaglia sui fianchi del saliente, come quella che eseguirono a Kowno, in modo da costringere i difensori a sgombrare rapidamente la piazza, abbandonandovi i grossi pezzi. Non è affatto certo che questa manovra debba riuscire, ma la storia della guerra ci induce ad attendere il ripetersi di questa tattica tradizionale dello Stato Maggiore germanico. I migliori critici stranieri, come l'inglese Repington, sono press'a poco di questa opinione. Certo anche lo Stato Maggiore francese avrà capito la natura della mossa avversaria e avrà preso le misure necessarie per neutralizzarla.

Passando al comunicato Cadorna sulle operazioni al nostro fronte, abbiamo da notare una ripresa d'attività sporadica, ma vivace. Duelli d'artiglieria ebbero luogo ovunque; ed «atti aggressivi delle fanterie — dice il bollettino — procurarono nili bersagli alle nostre batterie». Frase che si può interpretare in due maniere: o intendendo che si parli delle fanterie nemiche; oppure di nostri reparti che vanno a provocare il nemico inducendolo a uscire dalle trincee per portarlo sotto il fuoco dei nostri cannoni.

Il primo giorno della ripresa delle operazioni nella zona del basso Isonzo era stato coronato da due brillanti successi sul Carso, presso il San Michele, con la espugnazione d'una forte ridotta e d'un caposaldo di difesa del nemico detto il «Dente del Groviglio».

Il giorno seguente gli austriaci bombardarono violentemente la nostra nuova linea e la attaccarono con le fanterie. Queste furono respinte, ma il bombardamento indusse i nostri a sgombrare la ridotta sottominata. Si tratta d'una delle oscillazioni inevitabili sopra un fronte così difficile come quello carsico, dove spesso le più audaci irruzioni di fanteria vengono rese ineficaci dall'opera dell'artiglieria nemica piazzata in posizioni privilegiate.

La chiamata della cassa 1898 in Austria

ZURIGO 15, sera — Si ha da Vienna: La classe del 1898 dovrà presentarsi alla leva in Austria fra il 14 marzo e il 3 aprile.

DOMENICO RUSSO

Lotta di granate sul fronte inglese

LONDRA 15, sera — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale in data di ieri dice: Nella mattina i tedeschi fecero esplodere una mina a sud del canale di La Bassée ed un'altra presso Neuve Chapelle. Una nostra mina danneggiò un po' una parte di un piccolo saliente delle nostre trincee. A nord di Ypres bombardammo con successo le trincee tedesche. Ieri sera presso la ferrovia Ypres-Roulers i granatieri e le mitragliatrici britanniche scacciarono un gruppo di tedeschi che tentavano di lavorare nelle escavazioni. L'artiglieria tedesca mandò oggi una grande attività ad ovest di Lens.

6 marzo
Cadorna
EMO
MARZO 1918
a, dal Ro
l'attivita
erie si s
a, coadiu
sivi della
ano util
batterie
dell'Isola
ieri viv
rie e nu
di fa
diuti pro
del Rom
o) e sulla
Lucina
Martina
dopo in
di fuoco
posizione
il giorno
e respin
e. Tutta
to di fuo
nemiche
no violen
adusse
te il ri
e inutili
e tenu
ro di in
pezzi.
della no
presi u
gionier
i, fuci
naterie
DORN
Italia
LEVATA
ON HA FINE

In Flandra con gli inglesi

MACCHINARIO

DAL FRONTE OCCIDENTALE, febbraio.

«Addio, Romano!» disse il Troglodite, Moristi nel vado dell'armi d'osso; Oggi ci armano, troppo più all'ingresso Di grigia selce e d'aspra malachita. «Addio, Romano!» disse il Moschettiere Più non si vince per virtù di spina. Ma si s'azzuffa, anonima rasonada, Tra fumo d'archibugi e petriere. «Addio, Romano!» disse il Macchinista Zocchera, eccetera.

KEPLING

Lungo la linea serpeggia la zona del macchinario. E' un listone della larghezza di quattro o cinque miglia. Confina al di qua con le sentinelle che sbarrano le vie: al di là con quella vasta, tortuosa, desolata corrugazione di sopraccigli telurici che si chiama «sistema di trincee». Ci vivono soltanto truppe di rincalzamento, inservienti di pezzi. Comandi di brigate al fuoco, autocarri dall'anima persa, cantonieri e policemen militati, qualche intruso munito di un salvasecondo rabinico, qualche famigliuola rurale che non sa staccarsi da una trappola di pareti crollanti, e qualche ragazza estremamente innamorata.

La zona sacra al macchinario, non alla vita. Tanto il macchinario che gli altri abitanti vi giocano a scodellare. Il listone, per lo più, appare deserto. Sembra riservato alle danze degli spiriti, che naturalmente vi abbondano. Il macchinario fornisce loro la musica.

È assurdo pensare a quella che suonano le trebbiatrici per le campagne appollaiate sotto il sole, dopo la mietitura. La nota è diversa, e anche il tempo. E' una serie di staccati in do minore (pezzi da campo a strappello) e in do maggiore (obici ed alti esplosivi). Ma l'effetto d'insieme è lo stesso. C'è lo stesso carattere di continuità, di persistenza, di meccanicità e monotonia. C'è la stessa fusione del suono col passaggio. Grandi e piccole, vicine e lontane, le detonazioni si agganciano in catena, regolarmente, senza rabbia e senza fretta, come le rivoluzioni di una trebbiatrici invisibile che frantumi dei covoni chi sa dove. Anche questa innumerevole trebbiatrici guarrasca sta sempre frantumando qualche cosa: dei covoni di reticolati di trincee, di edifici o di uomini. E la sua masticazione è egualmente metodica, peccata, meccanica. Si finisce per non prestarsi più orecchio. Vi sorprende solo quando si arresta.

Allora sentite che qualcosa manca al paesaggio. Di solito, la sorpresa dura poco. La trebbiatrici ripiglia presto il suo laborioso, monotono andare. Se diverge bene, non pensate quasi mai che potrebbe frantumare anche voi. Tan'alta roba ha da frantumare, povera trebbiatrici! Ha da frantumare la vastità, chilometri quadrati su chilometri quadrati di vastità, in cui voi non siete che un punto impercettibile. Un uomo con un fucile è un altro paio di maniche. Quello se la prende personalmente con voi. La trebbiatrici è impersonale. A momenti è impossibile distinguere per conto di chi s'è lavorando. Solo in casi eccezionali vi urla negli orecchi: «Bom, per voi!» E' un do maggiore che si sprigiona improvvisamente da cento passi dai vostri pensieri. In genere, vien da un posto in cui immaginate tutto — dei ranocchi o delle pesore, un l'amaio o dei cavoli — fuorché la presenza di un cannone. Andiamo a vederlo. E' proprio uno dei più grossi e dei più civilizzati. Rompe le uova nel paniere a Fritz dalla distanza di nove miglia, ma vi accoglie con quell'aria d'innocenza che distingue il macchinario più perfezionato e micidiale. E' capace di lanciare un do di cinquecento franchi senza batter ciglio, e due secondi dopo vi dice placidamente: «Non sono stato io. Diamine, non mi son neanche mosso!».

Non credo che l'inglese in campo dia al grosso cannone quella spasmodica importanza che gli dà l'altro, da pertinate oratore. E' difficile che un uomo benato stimi all'eccesso un mangione metallico di questa mole. In realtà ha un po' del «grande grosso e minchione». Certo, è il grosso borghese della guerra. Non apre la bocca senza ingolarsi in un attimo la miasma di un capitano, spara due colpi al minuto, e poi, alla sera, dopo aver collaborato su vasta scala all'aggravio dei contribuenti del suo paese, non ha molte volte frantumato che delle stese di fango. Senonché, il grosso cannone essendo un balzello ineluttabile imposto dal progresso umano alla guerra d'oggi, anche gli inglesi han dovuto fabbricarsene; e, a occhio e croce, pare che ne abbiano combinato una certa quantità.

Perché l'inglese è saggio. Ben poco di nuovo fabbricherebbe se qualcun altro non innalzasse il disseminato giuoco. Tanto, tutte le novità del secolo nuovo non riescono che a pizzicare l'albero della storia senza spostarne mai di una unghia le radici. Pure, se qualche altro innalza il giuoco, allora si decide a giuocarlo anche l'inglese, per non esser da meno. Arriva così sempre all'ultimo momento, ma, per quel che lo concerne, arriva in tempo lo stesso. In questa maniera è arrivato al traguardo dell'automobile, del cavallo e del vapore, lasciando che gli altri si scervellassero coi nuti e la benzina. Allo stesso modo, tutto qui fa credere che egli sia ormai arrivato anche al traguardo del grosso cannone. Si vedono delle batterie di pezzi da 210 molto in gamba, caricamento automatico a bascule e via dicendo (gli inservienti li chiamano Mothers, e vivono devoti intorno alle gonne di una di queste Mamma, tenendola ben coperta, da morderate matrona, ma aiutandola fulmineamente a mettersi in décolleté per tutti i giri di tango che il telefono si diverte a organizzare dal suo ufficio in una tana vicina). Poi, si sente discorrere delle Grand Mothers, rispettabili Nonne da 320 o 330. E non so come chiamino certi pazzeschi pezzi da 105 che non hanno ancora appreso a sparare senza far moine, ma lo si chiamerà Cuginette. Sparando, accennano ancora a buttarsi indietro tra le braccia del caporale, ma se

ne pentono sull'istante, e tornano a posto sussurrando: «Mi meraviglio». Le Nonne e le Mamma si occupano solo di cose gravi. Esse dedicano le loro cure alla zona del macchinario tedesco, dieci chilometri più oltre, e alle rezinillus che vi dimorano. Inoltre, vanno a frugare tra i reticolati e le barbetie dietro cui Fritz continua a sognare dei sogni ancora pericolosi per molta gente, incusso Fritz. Le Cuginette, invece, non sdegnano ogni tanto di dar la caccia anche alle farfalle di tela che si perdono tra le nubi a curiose.

E questa è un'altra branca del macchinario; la sola visibile, ma altrettanto invulnerabile; la branca che vola, fotografando dall'alto tutto quel che succede sotto e abolendovi le sorprese. Appena il cielo lo permette (e tende a permettere quasi sempre) un gran frullo di aeroplani fa ponte tra le due zone del macchinario, e spia ogni paglia che si muove giù. Talora è arduo identificare, nel branco di comete che spesso si salutano con dei pop-poh-poh di mitragliatrici, quelle amiche e quelle nemiche. Ma c'è sempre un sergente che guarda su con un binocolo prismatico, e dice: «Primo in testa, Albatros, sir. Secondo a destra, Aviatik, sir. Terzo a casa di premura. Una stringa, sir!» Segue una verifica e un cenno d'assenso. Il sergente mugola tre parole in un imbuto telefonico. Due Chioime di Berenice si formano di colpo intorno al due ficcanasi rinoscenti. Generalmente, tutto si limita a questi innocui fiocchi di strappelli. Al male dell'aeroplano, il grande rimedio non è che l'aeroplano. A contarti per il cielo i rimedi inglesi spessissimo. Il guaio è che non scarseggiano quelli tedeschi. Ne hanno inaugurato recentemente uno nuovo a nome Fokker, che fa lo sparviero soltanto al disopra delle loro linee, ma non senza successo. Occorrerebbe un caniere più Fokker, di là, e forse è in cantiere, in Inghilterra. Naturalmente, ciò darà luogo a un Fokker anche più Fokker, finché ci saranno soldi. Ma, nel frattempo, in questa zona, qui si stanno perfezionando anche i pezzi anti-aerei. Oltre Archibald, un nasello che si ripete spesso, si usa ora una nasutella detta Clara la Rauca; e questa coppia di tipetti a tiro rapido compone, coi pezzi da campagna, lo stuolo più mobile del macchinario sparante, che spara spesso.

«Eh, adesso ve bene — si sente dire per la zona — un anno e mezzo fa, e anche menol...» Allora, il materiale scarseggiava. Pochi erano qui i grossi cannoni, e di ripiego, per principio, pezzi navali di ripiego. E non molti gli altri, e niente affatto abbondanti le munizioni... In altre parole, sinteticamente, il macchinario tedesco era varie volte più abbondante e formidabile dell'inglese. Forse addirittura il doppio.

«Per oltre un anno, dall'altra parte han potuto sparare più granate di noi, immensamente più granate di noi. Si poteva replicare con una sola. Un colpo contro dieci. A nove bisognava rilasciar la ricevuta tirando in dentro il capo, come le testuggini. Si attaccava soltanto di notte, cercando di fare con le bombe a mano e coi tagliagli il lavoro degli alti esplosivi. A volte ci si lasciava quasi cader le braccia. Ma dove aver letto dozzine di saggi giornalistici sulla psicologia del soldato in trincea quando i protettori che gli passano sul capo volano per dei mesi nella stessa direzione, la meno igienica, quella che parte del nemico. Oggi invece disponiamo almeno di altrettante granate e di altrettanti pezzi quanti ne ha il nemico. Anzi, di più. Ad una granata di provocazione, oggi, possiamo replicare con cinque, con dieci granate di castigo. Per i soldati nelle trincee è un sollievo.

Si sentono spallaggiati, vendicati, sicari. Con tutto questo, naturalmente, non bisogna neanche esagerare. Qualche volta, voi giornalisti esagerate».

Ed è vero, non bisogna esagerare, in tema di macchinario. Il macchinario non è tutto. Al di sopra dei mille luoghi comuni con cui si balocca il mondo in poltrona, questa linea è la riprova palmaria che il macchinario, il grande macchinario modernissimo di guerra, è lontano mille miglia dall'esser tutto. Sta di fatto, indubbiamente, che i tedeschi, nei primi mesi di campagna, sfoggiarono su questa linea una preponderanza colossale, spaventosa, schiacciante di macchinario. Sparavano come Sacripanti, mentre i poveri inglesi non potevano replicare che come normale. Il risultato fu che gli inglesi senza macchine tennero benissimo la linea contro tutto il macchinario di Fritz. In seguito le cose son cambiate. Sir John French ha dichiarato in un suo rapporto che sui primi di quel mese, finalmente, il macchinario britannico aveva preso il sopravvento sul tedesco. Le artiglierie inglesi si erano poste completamente in grado, fin d'allora, di somministrare alle tedesche assai più che pan per focaccia. Il risultato è che Fritz rimane esattamente dove stava ai primi del settembre scorso. La linea, nonostante il prevalere del gran macchinario, da questa parte resta inalterata.

Parlando in generale, poi, il macchinario della guerra moderna, appena vi persuadete che è tutto e che la vittoria non sarà che di chi ne tien di più, vi ripaga con questo semplice scherzo: che non basta mai. Più ce n'è e più ce ne vuole. La quantità di quello che esiste oggi su tutto lo scacchiere della guerra deve essere smisurata, ma è una inerzia di fronte alla quantità che ci vuole ancora. In ciò, i tedeschi battono il tempo. Essi prendono un po' troppo sul serio tutto quanto, e quindi anche il macchinario. Quando udite che il macchinario tedesco è superato e si deteriora, rispondete pure che rimane più utile di quanto un tantino. Nei precordi, non c'è comandante alleato che non tenga accesa quest'ossessa fiammella di dubbio filosofico.

Se la Germania sarà schiacciata in campo, il generale vittorioso, un'ora prima di sapere che ha vinto, avrà spedito al suo ministro della guerra un dispaccio come questo: «Fabbricate d'urgenza altri cinque milioni di granate, altrimenti impossibile avanzare». Nel suo bottino, figureranno altri cinque milioni di granate bell'e pronte, e tanto macchinario da erigerli cento colonne di Vendome.

Accanto al macchinario, nella zona del medesimo, abbondano le rovine. Il macchinario della guerra moderna è disegnato appunto per produrre. E' sempre macchinario contro macchinario e ci van di mazzo le cose e le case circostanti.

Questi colossi a tiro rapido, non sono nati più particolarmente ad uccidere degli uomini ma a sconvolgere della materia. Così, nelle giornate di riflessione come in quelle di orgoglio, c'è sempre qualcosa da demolire in lontananza, reticolati o parapetti, strade od osservatori. In un paese per lo più piatto come questo, ogni edificio è un virtuale osservatorio, e pochi proprietari vi ritrovano in piedi più di un muro maestoso, ridotto in istate d'inaaccessibilità. Inoltre, come si tira sempre anche alle gambe del nemico, cioè alle sue strade, il povero edificio, che è sempre l'indice di una strada, paga spesso il conto anche per lei. Ma la strada è preziosa, e la rianima subito. L'edificio, no, e ci vorrebbe altro, a rianimarlo! Ecco incomincia a soffrire capogiri sul limitare della zona.

Entrarvi significa incontrare i primi sventramenti di casine e i primi sventramenti di tetti. Più innanzi, le ferite si allargano e si approfondiscono. Più innanzi ancora, non resta in piedi più nulla. Nei punti, poi, intorno al quale la linea ha subito qualche ondeggiamento, i paesi e le fattorie sono concitati in modo che l'unica operazione possibile, sulle loro spoglie è di spargervi il sale. Non se ne discorre neanche più. Le rovine diventano banali come i pantaloni che si portano e se ne ragiona anche meno. Si resta stupefatti solo imbattendosi una costruzione che serbi i propri connotati in forma identificabile. E' il suo caso interessante, l'eccezione che sconcerta, il mistero che attrae.

Se siete fortunati, la vostra prima mattina vi porta a vedere Ypres; e Ypres in mezz'ora vi assietta per lo spettacolo di ogni e qualsiasi rovina che possa capitargli sotto il naso al centro di un saliente infernale tenendo conto di sé, a meno di due miglia, un semicerchio di macchinario non solo ultramoderno, ma tedesco. Quindi è rovinata alla terza dimensione, il non plus ultra del rovinoso. Essa non esiste più. Della sua cattedrale, nel centro, si regge in bilico soltanto qualche costolone perplesso e qualche arco scariolante.

Il resto è terremoto, eruzione, schianto, incendio, sobbalzo di scheletri, ridda di lapidi. Saba romantico, corru-

L'opera del Governo svizzero approvata dal Consiglio Federale

Nuovi voti per la neutralità

BERNA 15, sera. — Dopo un esame che ha occupato dieci sedute il Consiglio nazionale ha terminato la discussione sulla neutralità e sui pieni poteri del Consiglio Federale. Il Consiglio nazionale ha approvato le proposte della commissione con una aggiunta dei deputati della Svizzera latina. Ecco il testo: «La commissione, dopo aver constatata la necessità di mantenere al Consiglio Federale i pieni poteri attribuitigli il 3 agosto 1914, avendo udito il Consiglio federale dichiarare che intende fare uso di questi pieni poteri come finora, per la sicurezza e la indipendenza del paese, per il mantenimento della sua neutralità e per l'osservanza di una stretta imparzialità verso tutti i belligeranti, avendo udito dal generale comandante in capo dell'esercito che egli fu sempre e rimane d'accordo su tutti questi punti col Consiglio federale; persuasa che queste dichiarazioni abbiano impegnato tutti coloro che hanno per compito di vegliare sulla indipendenza e la neutralità del paese, prendendo atto dell'impegno assunto dal Consiglio federale di fare rapporto alla assemblea federale in ogni sessione, se necessario, sulle misure da esso prese in virtù dei pieni poteri, propone di approvare la seconda relazione del Consiglio federale sulle misure da esso prese in virtù della deliberazione federale del 3 agosto 1914».

Il testo della commissione è stato approvato con 159 voti contro 15 dei socialisti e di Villenard (Ginevra). Tutte le altre proposte di socialisti e di altri tendenti agli Stati Uniti. E ciò allo scopo di impressionare il pubblico americano. In seguito a tale scoperta è stato raddoppiato il servizio di vigilanza alle navi. A questo prende parte anche il governo inglese il quale ha incaricato della bisogna numerosi agenti di polizia. Ogni sera alle 20 pattuglie speciali di agenti inglesi e americani visitano le navi. Tale ispezione è ripetuta alle mezzanotte. I tedeschi e austriaci hanno intensificato il loro servizio di spionaggio. Le navi tedesche internate agli Stati Uniti sono 80.

Complotti orditi dai tedeschi contro le navi internate in America

LONDRA 15, sera (M. P.). — Mandando da New York il New-York American annuncia che a New York è stato scoperto un complotto ordito dai tedeschi i quali in caso di dichiarazione di guerra hanno deciso di fare saltare in aria simultaneamente tutte le loro navi internate agli Stati Uniti. E ciò allo scopo di impressionare il pubblico americano. In seguito a tale scoperta è stato raddoppiato il servizio di vigilanza alle navi. A questo prende parte anche il governo inglese il quale ha incaricato della bisogna numerosi agenti di polizia. Ogni sera alle 20 pattuglie speciali di agenti inglesi e americani visitano le navi. Tale ispezione è ripetuta alle mezzanotte. I tedeschi e austriaci hanno intensificato il loro servizio di spionaggio. Le navi tedesche internate agli Stati Uniti sono 80.

zione, fetore, morte: tutto in un momento, con un contorno di gore verdognole scovate dalle esplosioni più potenti. Ai quattro lati, si stende una specie di Pompei senza la distruzione e la romanità di Pompei, una specie di Messina mediocre, che si sgretola nell'angoscia della loro disgrazia senza assurgere alla dignità della tragedia. Di via, non vi resta più che il selciato d'una via traversale, un branco di colombi, ed il Town Major con qualche dozzina di Tommie. Il selciato è eccellente: un filone di vita inespugnabile tra le rovine. I colombi fanno serenamente all'amore nelle nicchie dei costoloni superstiti della cattedrale, allestendo dei nidi laboriosi sui residui erosi del campanile. E il Town Major, il maggiore della città, è molto corse.

«E che fate qui, maggiore, se non c'è più un gatto e ogni cittadino d'un tempo è ora un rifugiato altrove?»

«Fo il sindaco, il pretore, il questore, l'ufficiale sanitario, l'accoppiacani e l'impiario di pompe funebri. Mi pare che basti!»

Ma la cella è a fior di labbra. Se lo osservate bene, capite che Ypres non gli piace proprio niente. Come va la regalerebbe subito, se potesse, anche per andar a risiedere nella più avanzata delle trincee! Qui non c'è da fare che la morte del tempo nel modo più toposco possibile. Perché il soggiorno non è esattamente gaio e indisturbato. Tutte le mattine corrono a sgranchirsi dalle granate tedesche, e finiscono sempre per bussare anche alla porta del Town Major e dei suoi, l'unica che giri ancora sui cardini. Il Town Major la rinforza con sacchi di terra, la barriera, la corazza. Ma il tutto andrà all'aria come un castello di carte se la granata prossima sarà un Jack Johnson. Il Town Major e i suoi Tommie aspettano senza dirlo l'arrivo di questo negro guastatore, e si divertono poco. A volta, è vero, capitano dei visitatori cospicui, di quei borghesi che poi a casa tesseranno con frasi eroiche il pamegrio della guerra, e se Fritz festeggia la loro visita lanciando subito qualcuna delle sue caramelle quotidiane, allora si può vederli scappare come lepri sui pantani delle scorciatoie. Ma la solitudine che torna rianciosa il riso in gola agli ospiti insalutari, che rimangono. Eh, ed son delle cariche più allegre che quelle del Town Major e Ypres, e io ripenso mille volte più a lui e ai suoi Tommie che al cadavere della cattedrale. Rivolgetevi dunque altrove per delle lamentazioni architettoniche in mezzo a questa tragedia d'umanità. Io ho una gran paura che il Jack Johnson sia arrivato. Si futeva quasi a mezz'aria, l'altro ieri.

Pure, anche tra le super-rovine d'Ypres come fra tutte le altre della zona, la vita non si lascia cancellare. Nasce, travagliata, ridotta in certi punti al minimo denominatore, essa perdura tra le rovine, vi affronta la micidialità del macchinario, vi sfida la distruzione e la deformazione, vi si ribella all'annichimento e vi porta in fronte il suo eterno serro di speranza. Macchinari, rovine e vita martoriata, sorriso ad onta di tutto da vaghe lontane speranze di tempi migliori. Sembra la parabola della civiltà industriale. Certo è la sua guerra.

MARCELLO PRATI

Malcontento e miseria a Sofia e a Costantinopoli

PARIGI 15, sera (M. G.). — L'invio speciale del «Petit Parisien» a Salonica telegrafa in data 14: «Secondo notizie provenienti dal fronte, sembra che l'attività dei germanobulgari si sia considerevolmente rallentata in questi giorni. Nella sola regione di Karas si è svolto un piccolo scontro fra due pattuglie di cavalleria tedesca e francese che si scambiarono qualche colpo di fucile. Un nostro soldato fu ucciso. Noi potremmo fare prigioniero un soldato tedesco, il quale ha confermato le dichiarazioni già fatte da altri suoi compagni.

Un viaggiatore greco che è arrivato da Costantinopoli e che passò per Sofia dove fu trattenuto due giorni, conferma in modo formale che la situazione nelle due capitali è identica: tutto è morto. Non vi è più alcun commercio, quasi tutti i negozi sono chiusi. Le loro porte sono solidamente barricate per tema che i soldati procedano al saccheggio. Dovunque si odono lamenti e maledizioni. In Bulgaria si incomincia a parlare dell'istituzione delle carte per il pane, per la carne e per i grassi poiché da un certo tempo le derrate hanno prezzi d'oro. Il caffè, lo zucchero, gli olii fini sono considerati prodotti di lusso e colpiti da tasse enormi, quasi proibitive.

La popolazione dei due paesi è in preda a grande miseria. I lavori agricoli sono poco avanzati causa la mancanza della mano d'opera. Si parla di far venire i prigionieri serbi che sono in Austria per far coltivare loro la terra. Tutti i prigionieri in Bulgaria sono adibiti a questo lavoro. Stamane un giornale turco di Salonica, il «Moudia Hedi», sotto la firma di Ismail Kaki bey, ex deputato alla Camera ottomana, pubblica relativamente alla caduta di Erzerum e di Bitlis e alle perdite terribili subite dalla Turchia, un eloquente e vibrante appello alla popolazione turca per invitarla a non sopportare più a lungo l'onta del giogo tedesco.

Da Drama si segnala l'arrivo colà di numerosi rifugiati greci dalla Tracia, dall'Anatolia e dalla Turchia d'Asia che furono sottoposti a trattamenti inumani e che sono giunti in quella città quasi privi dei loro abiti.

Un notabile greco arrivato dalla Serbia, segnala che gli austro tedeschi hanno arrestato in tutto il paese i giovani di 16 anni capaci di portare le armi e li hanno inviati in Ungheria. Questo notevole ha confermato che nonostante le smentite dei governi interessati, le relazioni austro-bulgare-tedesche divengono sempre più tese».

Per le importazioni italiane in Inghilterra

Le relazioni italo-serbe e le ragioni del viaggio di Pasic

ROMA 15, sera. — Il presidente del Consiglio di Serbia Pašic è a Roma da due giorni, ed ha già avuto parecchie incertizie. Lo ministro degli esteri on. Sonnino, suo collaboratore intimo ed apprezzato, il signor Jovanovic era ministro di Re Pietro a Vienna al tempo dell'apertura della crisi austro-serba che poi precipitò nella guerra europea. E' nota l'avvedutezza con la quale questo distinto diplomatico seppe tener fronte alle prepotenze della Balplatz ed è nota la chiarezza prespicua delle sue informazioni al Governo di Belgrado come risulta dai documenti del Libro grigio e soprattutto è nota la vastità di concezione che egli era riuscito a realizzare nella politica balcanica degli imperi centrali e la situazione vera della Serbia in confronto a quelle direttive.

Il signor Jovanovic con grande franchezza ed altrettanto calore ha fatto oggi alcune interessanti dichiarazioni alla stampa. Egli ha detto: «Non c'è nessuna ragione di nessun carattere che comandi una qualsiasi rivalità oggi o mai tra la Serbia e l'Italia. La verità è il contrario: sull'Adriatico i nostri due paesi troveranno, i mezzi più adatti e più utili non solo per intendersi, ma soprattutto per giovarsi. Nessuno contrasterà all'Italia l'assoluta agemonia dell'Adriatico, e l'Italia ha tutti gli interessi, economici, commerciali e industriali a tenere su quel mare la sua mano amica nella nostra ancor più amica. I malintesi, se mai ce ne furono di rilevabili, spariranno. Le intenzioni comuni dei due governi sono così leali e così sincere che mai ombre potranno più sorgere. L'importante è di conseguire la vittoria comune e verso essa gli sforzi di tutti ormai sono tesi e questo è l'essenziale.»

Dunque il viaggio del signor Pasic non ha motivi particolari.

Il viaggio del nostro presidente del Consiglio è principalmente determinato dal desiderio profondo che il Governo serbo sente di ringraziare le marine alleate per l'opera di soccorso prestata al nostro esercito. E per quanto riguarda l'Italia questo ringraziamento si esprime anche con la riconoscenza serena che il nostro popolo avrà sempre per il vostro. Ciò che fu compiuto sulle coste dell'Albania dalla vostra marina assieme con quelle degli alleati è stato veramente magnifico. Voi avete avuti attestati di riconoscenza da tutti i sovrani alleati ed avete quello imperituro del popolo serbo. Solo chi ha visto le difficoltà straordinarie di questo scorbato può rendersi conto dell'opera della marina italiana.

In un luogo aperto, insidiato dal nemico con tutti i mezzi, non solo trasporto del nostro esercito fu affidato e quando si considera che oltre 140000 uomini e personaggi ufficiali traversarono in quelle condizioni l'Adriatico, si può ben comprendere tutta la portata del risultato ottenuto.

Concludendo quindi il discorso sui motivi del viaggio del signor Pasic, il quale sarà raggiunto qui a Roma dal principe ereditario Alessandro, il signor Jovanovic ci ha detto che il capo del governo serbo si recherà a Parigi dove parteciperà con altri nomi di Governo ai lavori della prossima conferenza degli alleati.

L'arrivo del principe Alessandro a Roma

ROMA 15, sera. — Domani mattina alle ore 10 arriverà in Roma in forma ufficiale il principe ereditario di Serbia Alessandro. Sarà ricevuto con gli onori reali. In piazza dell'Esedra, via Nazionale e via del Quirinale saranno schierate le truppe del presidio di Roma che renderanno gli onori militari.

Il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia si è recato oggi a visitare il ministro della marina ammiraglio Corsi. Pasic ha espresso la viva gratitudine del governo reale serbo per la valida opera prestata dalla marina italiana in occasione della evacuazione da Durazzo dell'esercito di S. M. il re Pietro.

La nostra occupazione a Valona non è minacciata da vicino

Gli austro-bulgari ancora a Etibassan

ROMA 15, sera. — La nostra situazione a Valona va ogni giorno più consolidandosi. Nell'ampia rada che l'isolotto di Saseno vigila all'imboccatura, sono giunti anche in questi giorni grossi e piccoli trasporti da siruranti che hanno sbarcato ingenti quantità di materiali da guerra. Le truppe lavorano alacremente sulle colline e il loro compito si svolge indisturbato perché anche le esplorazioni degli aeroplani nemici si sono fatte più rare, specialmente dopo che un essi cadde in mare. Un ufficiale di marina riferisce che gli austriaci cercano di svaloriare le nostre progressive affermazioni a Valona spargendo la notizia di una avanzata austro-bulgara contro la città. Tutto ciò non costituisce che un puerile mezzo di scorta ad impressione ormai diffusa nelle popolazioni balcaniche che la nostra posizione in Albania sia sicurissima e che il campo trincerato di Valona possa impunemente sfidare eventuali attacchi nemici. La verità è che nessun combattimento ha mai avuto luogo finora non risultando che esistano forze regolari austro-bulgare fino a Berat.

Anche qui si dice del resto — dice l'idea Nazionale — che siano poche centinaia di uomini ragocigliosi per la maggior parte albanesi e epiroti che gli austriaci hanno faticosamente adunati e inquadri con i loro ufficiali, che figurerebbero come truppe del principe di Vied. Talvolta qualcuno di questi munitari si spinge fino alle nostre linee ed è subito posto in fuga dalle fucilate delle nostre sentinelle. Le forze austro-bulgare sono in realtà molto lontane, forse ancora presso El Bassan. Si dice che regni discordia fra i due alleati circa una eventuale avanzata. E' anche un elemento di indecisione l'avvenuta riorganizzazione dell'esercito serbo che potrebbe essere al momento opportuno utilizzato.

Lo stesso ufficiale di marina che proveniva da Corfù assicura che i serbi sono in ottime condizioni, che il numero degli ufficiali è assai superiore al bisogno e che fra due mesi la grande maggioranza dei soldati serbi sarà pronta a rientrare in campagna. Non si possono dare particolari sull'opera degli italiani a Valona, opera intensificata da due settimane dopo l'arrivo del generale Piacentini nuovo comandante. Si può assicurare che il morale è elevatissimo e che le opere di difesa acquistano ogni giorno maggiore efficienza».

Come sono seguite in Germania le operazioni contro Verdun

LONDRA 15, sera (M. P.). — Il Daily Telegraph pubblica un'intervista con un neutro di ritorno dalla Germania. Egli dice fra l'altro che il pubblico è fermamente convinto che l'offensiva nell'ovest è veramente un tentativo per terminare la guerra. Gli ufficiali e quasi tutti i soldati dividono questa opinione, dicendo che la Germania non potrà resistere ancora per molto tempo se dovrà continuare la guerra di trincea. E' per questo che il tentativo contro Verdun è stato accolto con entusiasmo delirante. L'occupazione delle rovine dal forte di Douaumont è stato per esso la prima fase della grande operazione che deve terminare la guerra. La famiglia imperiale è recata in corteo alla stazion di Hindenburg ove la principessa Leticia e i principini hanno piantato chiodi. Possiamo dunque dire che poiché si attende tanto questa offensiva, il suo risultato provocherà una terribile delusione che sarà il peggiore colpo avuto dalla Germania dall'inizio della guerra. Non si può esagerare infatti il desiderio generale di vedere la pace conclusa. E' interessante vedere come il governo cerca di mantenere l'entusiasmo ballesco facendo vedere ufficiali e soldati austriaci, bulgari e turchi condotti a Berlino appostamente e che passeggiano ad ogni momento accanto ad ufficiali tedeschi. Occorre nondimeno notare che nessuno si occupa più dei soldati qualificati come eroi al principio della guerra, e che i borghesi non vanno più coi soldati.

Commentando queste notizie il giornale dice: «Non dobbiamo trarre da queste dichiarazioni considerazioni ottimistiche ma dobbiamo notare che la politica degli alleati comincia a portare i suoi frutti. La stanchezza di far sentire. Tutto ciò deve soltanto incoraggiarci a tenere fermo e quando l'ora suonerà a colpire con forza».

La Tribune di Chicago pubblica un articolo di miss Carolina Wilson che lasciò la spedizione Ford all'Alia per recarsi a Berlino. Cola ebbe modo di studiare la situazione interna dell'impero tedesco. Miss Wilson, dopo aver parlato dell'aumento dei prezzi elevatissimi delle derrate, così continua: «Ho conosciuto famiglie che sono rimaste senza burro per 4 o 5 settimane. A Koenigsberg gli alleati cominciano a portare i suoi frutti. La stanchezza di far sentire. Tutto ciò deve soltanto incoraggiarci a tenere fermo e quando l'ora suonerà a colpire con forza».

Il bilancio della guerra inglese presentato alla Camera dei Comuni

LONDRA 15, matt. — Ai Comuni il sottosegretario di stato alla guerra Tennant presentando il bilancio della guerra dice che sarebbe contrario agli interessi nazionali dare la cifra degli effettivi dell'esercito combattenti sui vari teatri della guerra. Un meraviglioso spigolo di disciplina regna tra i soldati malgrado la brevità del periodo di esercitazione e ciò fa grande onore alle truppe ed ai loro ufficiali. Un milione di reclute si arruolarono soltanto in 4 giorni durante un certo periodo della campagna per il reclutamento secondo il sistema Derby. Il governo attribuisce sempre la maggiore importanza ai servizi aerei. L'oratore non darà su tale argomento alcun particolare perché l'efficacia di questi servizi dipende in larga misura dal segreto che viene mantenuto intorno ad essi. Siamo più che mai forniti in materiale di cannoni antiaerei. L'organizzazione difensiva di Londra fu ora completata e stiamo applicando in questo momento alle provincie una analoga organizzazione difensiva. I nostri mezzi per provvedere alla difesa sono infatti illuminati e man mano che disponiamo di maggiore materiale miglioreremo la difesa ed estenderemo ancora il grado della loro efficacia. Disponiamo adesso di un numero soddisfacente di aeroplani. Il governo consacra tale servizio la sua maggiore attenzione. Le maggior parte dei motori attualmente in uso sono di fabbricazione britannica. Tennant continuando il suo discorso dice: «I manifatturieri britannici forniscono in questo momento motori ad alta potenza i quali apparterranno quasi immediatamente un notevole miglioramento. Noi formiamo ora ogni mese tanti piloti quanto potremmo mobilitarne in tutto nell'agosto 1914 per la totalità delle truppe. Questo numero sarà tra breve anche considerevolmente aumentato.»

Le nostre truppe territoriali si sono coperte di gloria. Quantunque si fossero arruolate soltanto per servizio dell'interno del paese, esse si trovano oggi in Francia, in India, in Egitto, in Mesopotamia ed a Salonica.

Si può dichiarare con piena giustizia che il sistema territoriale ha largamente fornito ciò che si attendeva da esso. Cesseremo ora dall'acquistare cavalli al Canada e agli Stati Uniti perché gli acquisti nel Regno Unito sono sufficienti per sopprimere all'occorrenza.

Tennant legge poi una lettera del generale Haig, il quale dichiara che fin dal principio la guerra condotta in modo regolare ed ininterrotto per quanto riguarda i bisogni delle truppe in viveri, foraggi, vesti, equipaggiamenti e trasporti, e che né la qualità né la quantità anno mai lasciato a desiderare.

Haig soggiunge che le forze britanniche in Francia, le quali debbano consistevano in due corpi d'armata, costituiscono oggi un grande esercito al quale è stato fornito tutto il comfort desiderabile. Questi energici sforzi hanno avuto il risultato di infondere, insieme con eccellenti condizioni sanitarie, lo slancio e la fiducia nella vittoria.

Ne Haig né i suoi ufficiali dimenticano ciò che debbono alla marina la quale malgrado le streme difficoltà ha portato regolarmente all'esercito tutto ciò di cui aveva bisogno. Quanto all'igiene, né la disciplina né la forza sono state in alcun modo trascurate. Si può assicurare che il morale è elevatissimo e che le opere di difesa acquistano ogni giorno maggiore efficienza».

Giovedì 16 marzo

Corti e tribunali

Importante massima in tema di panificazione

La massima sentenza del nostro Tribunale penale è di grande importanza ed interessa specialmente quanto esercitano l'industria della panificazione...

Per brutale malvagità

Certo sembra strano che per puro istinto di brutale malvagità si possa ancor oggi, come in tempi di remota barbarie, assalire un pacifico cittadino...

L'epilogo di un dramma intimo

VENIZIA 15, sera. — Stasera è terminata alla nostra Corte d'Assise il processo contro il segretario della locale Agenzia Stefani...

Suicidio di un noto industriale

MILANO 15, sera. — Verso le ore 21 di ieri sera nel proprio studio, in piazza di Duomo N. 22 si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra il noto industriale cav. Rinaldo Tedeschi...

Un soldato annegato nel Cordevole

BELLUNO 15, sera. — Nelle acque del Cordevole, nei pressi della località Peron, è stato rinvenuto il cadavere del soldato Luigi Caser, che era stato annegato...

Corriere sportivo

TROTTO Il Gran Premio 1918 sfuma

In un tranquillo d'ippica, apparso su questo giornale i quali giorni or sono, accennavamo alla incerta probabilità di veder finire nelle nuvole il Gran premio d'allevamento 1918...

Grossissimi furti a Milano

MILANO 15, sera. — A ora imprecisa di questa notte i ladri hanno potuto compiere un'altra audacissima impresa. Al N. 12 di Via S. Sisto trovarsi l'oreficeria e gioielleria del sig. Giuseppe Gotta...

La scoperta di un'agenzia a Palermo

PER PASSAPORTI, licenze e riforme militari PALERMO 15, mattina. — I venti arresti di fronte a noi, per i quali si appartengono quasi tutti alla Provincia di Trapani...

La valanga in quel d'Asiago con 37 morti

VICENZA 15. — Sulla grave sciagura avvenuta nell'altipiano del Sette Comuni (Asiago), di cui sfiorate vi ho dato notizia, si hanno i seguenti particolari:

IMMERSI

ROVIGO CEREALIA. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di mercato del 14 marzo:

Il cambio ufficiale

ROMA 15. — Il prezzo del cambio per certificati di deposito di 100 lire è fissato per domani in Lire 124,08.

Borse estere

LONDRA 14. — Cambio Franco 84 3/8. — Cambio Sterlina 124,08. — Cambio su Berlino 124,08.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 14. — Cambio su Londra 60,90. — Cambio su Parigi 47,25. — Cambio su Berlino 124,08.

"AEMILIA," Società Anonima

per trasporti con Automobili BOLOGNA - Vale Foro Boario 50

TIRO AL PICCIONE

MODENA 15. — Dalla locale Società Tiro a volo, sono indette alle 10 ore di sera...

LEZIONI E CONVERSAZIONI

PROFESSORESSA Francesca, lezioni, conversazioni, preparazione esami a privati o istituti...

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, lingua francese, preparazione esami...

CORSI gratuiti, diurni, serali, Stenodattilografia, Contabilità, Lingue, Diplomi...

DATTILOGRAFIA, Contabilità commerciale, Lingue, Corsi diurni, serali...

LEZIONI tematiche, prof. Codoluppi, Sarnesi Stefano 101.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCANSI 8 Maggio 3 camere vuote, centrali, con uso cucina...

CERCANSI 15 aprile appartamento ammobigliato 4 camere, cucina, Alde, forno, posta...

MAGAZZINI affittare con ricorrendo ferroviario. Rivolgersi Marchetti, Pietrafitta 3.

STALLA cinque poste, fienile, affittarsi. Rivolgersi Pizzoli, Marsala 2.

CAMERE AMMOBILGATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CAMERA cercasi da signora solo, fienile, fienile, fienile...

CAMERA ammobigliata, centralissima, confort moderno, affittarsi...

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCANSI mobili studio, quasi nuovi, fienile, fienile, fienile...

CERCANSI Offerte scritte Camorani Carlo Indipendenza 23.

CERCANSI Offerte immediate Inserzioni 2768, posta.

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

FAREBBE cosa grata, chi trovando ma borsetta usata, contenente chiavi...

ARRIVANDO Bologna Signora dotata, vita fienile, fienile, fienile...

CAUSA chiamata alle armi, grande liquidazione mobili. Aurelio Saffi 15.

È stato perduto notes-portafoglio, contenente carte d'identità, fienile, fienile, fienile...

PRESERVATIVI prima qualità L. 4,30, fienile, fienile, fienile...

ANELLO brillante oreficeria, occasione L. 325, vende Oreficeria Trisindona, Giavottiere 7.

VENDESI occasione domestica e mostrino, San Mamolo 23, Bologna. 2590

CARTACCIA amministrativa, compio qualsiasi pratica. Casella 265, Bologna. 2768

CAMION vendesi occasione, Rivolgersi Ditta Bonfiglioli, Via Santo Stefano 92. 2716

MODERNISSIMO Alla signorina R. che sera del 17 febbraio in galleria ed alle quali già manifesti vivissimi ammiratori, rinnovo preghiera per una parola...

UMBERTO Lunedì. Devo considerare no- stro soavissimo incontro come cosa già posta in oblio?

STRADA Cura perdonami; ma questa separazione in questo modo mi esaspera. Tu non sai quanto io sia tu, quanto...

VERVE Spero non mancherà. 2755

N. O. D. Rosaria Scialo dionoro indirizzo 3 lettere giocazione ufficio postale...

F. M. 92. Ritornato. Attendoti giovedì ora 8. soffia. Spero vorrà farmi felice...

ROUGE Che attesa lunga, dolorosa! Comprendi il mio martirio. Oggi giorno che ricordo gioia, speranza, infinita pace...

MILLE La mia emozione fu tale che mi tolse la parola! Vedesti: rimasi istupidito... E avevo tanto da dirti e da tanto sognavo quel momento!

DELIZIOSA amica. La prego, non sia mai più tanto severa, se veramente ama... So di meritare ben altro!

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

FARMACISTA occuperebbe giornalmente quattro, cinque ore lavori amministrativi, tenuta libro corrispondenza presso ufficio pubblico, privato...

GIOVANE abilitato, 19enne, distinto, fienile, fienile, fienile...

MAESTRO di casa 30enne, serio, con lungha esperienza pratica, ottime referenze, offresi. Offerte Casetta M. 2789, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2769

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

FALEGNAME imbaltatore, cerente servizio militare, cessato subito. Sabbadini, Saragozza 165.

CAPO Torneria, pratico lavorazioni in fienile, fienile, fienile...

CERCANSI fattori con cauzione, presentarsi via Inverno 14, dalle 17 alle 18. 2760

CERCANSI ri, un fonditore per Zuccherificio Bottrighe. Inquire presentarsi, scrivere senza buoni certificati. Indicare pretese. 2702

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI Fienile di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...

È questo il desiderio di Fansto, è questo il lavoro che egli sollecita dal Medefistoleo. — Il ritorno della gioventù e della forza... il voto di tanti esauriti ed invecchiati precocemente...

Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignoti, speculatori con mal dissimulata e pericolosa limitazione, esaltano maggiormente l'indicibile e pronta efficacia innocua e sicura dei cachets Torresi di Yohimbina ai Glicerofosfati...

Capitolo VIII La completa fiducia dell'amore

Paolo Wingrove uscì dalla casa colpita, e si lanciò fuori nella tristezza delle prime ombre notturne.

Erano un uomo mutato dal gaio giovane marinaro che quella mattina si era presentato a fare la deposizione, l'occhio fiero e vivace, l'atteggiamento così pieno di orgogliosa fiducia. Quel giorno, ormai morente avveglia-recato un attraglio la cui amarezza tempo non potrebbe mai allietare.

Vertical text on the left margin.

Puntata N. 10 Appendice del Resto del Carlino 16 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Non mi ricordo, — rispose senza giovanotto. — Lena ricadde indietro sospirando. — E' un peccato, — intrinsece asciutamente Michele Dred. — La vostra risposta potrebbe avere un grande portato nella faccenda.

— E che cosa fece dopo essersi alzato? — Si posto dinanzi al fuoco? — Voltandovi le spalle? — Per pochi momenti soltanto. — E voi dove eravate? — Vicino al tavolino. Una fotografia che vi poggiava sopra aveva attirato la mia attenzione. Raffigurava una delle figliuole di lord Luxmore. — Ah! — tornò a fare Michele Dred, significativamente. — Una leggera vampa eragrica diffusa sulle guancie giallognole. Mutando di repente rotta, chiese: — Mi pare abbiate già detto di avere studiato chimica nel Ceylon? — Sì; a Colombo. — Dopo la morte di lord Luxmore, quel tal bicchiere fu trovato vuoto? — chiese il magistrato a Michele Dred. — E lo avete esaminato attentamente? — Per una volta tanto una espressione di uomo colto in fallo si delineò sulla fisionomia intelligente del grande "detective". — Questa traccia mi risulta completamente nuova? — spiegò con lentezza. — Non ho né veduto né inteso parlare del bicchiere. Usatemi la cortesia di richiamare la signorina Luxmore. — Il "Coroner" acconsentì a farlo. — Paolo si sedette, mentre dal canto suo la fanciulla ridottasi all'estremità della tavola, vi si arrestò dritta ed impassibile come erala stata poc'anzi. — Non eravi bicchiere né sulla tavola né altrove, — affermò con grande sicurezza, rispondendo al magistrato. — Lo so, perché non appena furono portati i lumi accesi cercai qualcosa con cui bagnare la labbra di mio padre. Rimasi stupita non trovando il bicchiere, perché ultimamente il babbo aveva preso l'uso di bere un piccolo cordiale dopo aver dormito. Notai un cerchio liquido sulla tavola dove il bicchiere era stato posato. — A chi spettava portarlo nella biblioteca? — A Bell, il cendeliere. — Quando? — deliberò il "Coroner", — o vuoi o pieno quel bicchiere dovete essere portato via nell'intervallo tra l'entrata del signor Wingrove nella biblioteca e la vostra? — Per forza, — assenti lei giovane con un filo di voce. — E di nuovo quel pallente terrore, quel barlume di percezione le si affacciò sulla fisionomia. — Alzò gli occhi su Dred, e vide le gravi palpebre di lui e la testa castagna china su di una carta, su cui stava frettolosamente scrivendo. Un inesplicabile impulso la spinse in quella direzione allorché il "Coroner" la congedò, suggerendole...

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Situazione immutata a Verdun

Successo francese in Champagne

PARIGI 15, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa sera dice:

In Belgio tiri efficaci sulle trincee nemiche nella regione di Hetsas e di Langemarck.

A nord dell'Aisne abbiamo bombardato i dintorni di Ville aux Bois.

In Champagne un attacco vibrato da noi sulle posizioni tedesche a sud di Sainte Souplect ci ha permesso di occupare una trincea nemica e di fare alcuni prigionieri.

Ad ovest della Mosa (settore di Verdun) il bombardamento si è rallentato sensibilmente durante la giornata sul fronte Bèthincourt-Coumiers, ove non si segnala alcuna azione di fanteria. Sulla riva destra abbastanza grande attività nella regione Vaux-Damloup.

Alcune scaramucce a colpi di granate sono state impegnate dai nostri distaccamenti avanzati sulle pendici ad est del forte di Vaux.

In Woivre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Cotes de Meuses. La nostra artiglieria è stata attivissima su tutta l'insieme del fronte, specie ad est del bosco di Wavril ove un convoglio di artiglieria è stato disperso e nei dintorni del Mulino di Hanoncelles a nord di Fresnes in Woivre ove i nostri tiri hanno provocato una forte esplosione in una batteria tedesca.

(Stefani)

Riserbo tedesco sull'andamento della nuova fase d'operazioni

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R.) — Il comando tedesco oggi che si riapre il Reichstag non parla di Verdun, perché forse il Comando dell'Esercito spera di lanciare durante la discussione qualche buona notizia di successi ottenuti.

Il Kaiser continua a trovarsi sul fronte francese ciò che dimostra che la lotta sarà continuata con grande energia. Le Basler Nachrichten pubblicano circa la battaglia di Verdun alcune informazioni che il giornale dice di avere avute da fonte militare francese.

La seconda fase dell'azione, fu dichiarata al giornale, iniziata il 25 febbraio durò ancora intensissima. Si osservano gli stessi fenomeni che nella battaglia dell'Ypres. Anche allora i tedeschi attaccarono su di un fronte angusto: nel l'attacco si svilupparono i lati. Allora le grosse operazioni cessarono un mese dopo iniziata l'offensiva. Inconveniente ora la quarta settimana della battaglia di Verdun. I tedeschi potranno continuare uno sforzo di tal genere sino all'infinito?

Interessante è poi oggi la descrizione che un aviatore fu di un volo da lui compiuto su Verdun.

« Staname, egli scrive, ho fatto un lungo volo su Verdun. Mi sono innalzato alle 9.30. Volei di Gracilotte e S. Privat dopo di che mi diressi su Verdun. Incrociati venti minuti sulla città e gettai tutte le mie bombe. Ritornai all'aerodromo verso mezzogiorno. Durante il mio volo sulla cittadella fui accolto dalle cannonate dei nemici. Mi innalzai ad oltre duecento metri. Un unico sentimento mi animava: volare con le mie bombe sullo stesso punto dove 40 anni fa ucrano combattuto e vinto. Sopra S. Privat potrei discernere la casa e gli alberi. Il corso di battaglia si spiegava innanzi a me come su di una scacchiera. Più tardi mi accorsi che due pallottole di fucile avevano colpito su Verdun il mio aeroplano.

Costatai gli effetti delle mie bombe e mi diressi verso il ritorno. Ai miei piedi, nella città, si vedevano colonne di fumo, bagliori di incendi, scoppi di granate. Pensavo a quei soldati che combattono laggiù per la conquista del terreno che ad ogni palmo versano il loro sangue e ai feriti che dovevano giacere in quell'inferno orrendo senza soccorso.

Il critico militare della Taegliche Rundschau generale Wollmann confronta le condizioni in cui si trovava Verdun nel '70 quando fu investita la prima volta dall'esercito prussiano alle attuali condizioni della fortezza. Il confronto induce nell'animo del critico qualche preoccupazione. « I francesi — egli dice — sono oggi in grado di valersi delle comunicazioni delle retrovie e dei fianchi e possono quindi continuamente rinnovare la difesa di Verdun di uomini, armi e munizioni. Malgrado le ciarle dei circoli responsabili e irresponsabili — prosegue il critico — i francesi in fondo sanno benissimo la carta che è in giuoco a Verdun, e continueranno certamente a concentrare tutti i loro sforzi per arrestare l'avanzata tedesca e anche per riprendere il terreno perduto. La conquista di nuove posizioni, ammonisce il critico, ci costerà nuove lotte e sforzi grandi ma necessari — che le nostre truppe compiranno.

« E' una gioia sospetta, dice il «Vorwaerts». Ciò che dimostra che questa legge ha avuto molti riguardi per i fornitori dell'esercito.

Sin qui il «Vorwaerts». Indubbiamente i socialisti discuteranno la questione al Reichstag.

La seduta d'apertura del Reichstag, Il discorso del Presidente

ZURIGO 15, sera. — Si ha da Berlino: Al Reichstag si è tenuta la seduta d'apertura. Il Presidente rileva che il Reichstag adunasi in tempo di lotta e di guerra. Mentre i soldati con eroismo superano ad ogni costo gli scudati a occidente il fronte nemico, il pensiero va a loro e non meno alla speranza di una pace che con tante imprese e proprio ora con brillanti gesta del Moeve è mostrò di potere degnamente misurarsi coi più audaci marinai di tutti i tempi e di tutti i popoli. Manda un saluto alle truppe alleate e ai loro comandanti.

A noi — dice — in patria tocca col successo del nuovo prestito provare la forza finanziaria della Germania e che il bilancio dell'impero rimarrà ordinato anche durante le lotte odierne.

Se nella gigantesca guerra infuriante da quasi due anni ci si oppongono alcune difficoltà noi abbiamo la fiducia incolmabile che la forza di volontà unanime del popolo le vinceranno (applausi).

La prossima seduta avrà luogo domani. (Stefani)

La rottura delle relazioni fra Austria e Portogallo

BASILEA 15, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Essendo sopraggiunto lo stato di guerra tra l'impero tedesco e il Portogallo, il ministro austro-ungarico a Lisbona ricevette istruzioni di domandare i suoi passaporti al governo della repubblica portoghese e di lasciare il paese col personale di legazione.

Nel medesimo tempo l'incaricato di affari del Portogallo a Vienna ricevette istruzioni di lasciare il paese col personale di legazione.

CaHenri sarebbe sostituito dal senatore Humbert

BERNA 15, ore 24 (E. G.). — Circa le probabili dimissioni di Gallieni da ministro della guerra, il Journal de Genève afferma oggi che oltre al nome di Lyautey e di Barthou per successori, viene fatto quello del senatore Humbert direttore del Journal e noto per la sua campagna a favore di una più intensa produzione di armi e munizioni.

Lo stesso giornale raccoglie la voce corsa sui giornali tedeschi che negli ambienti parlamentari francesi e particolarmente in Senato vi sarebbe una corrente ostile al governo francese.

Le prossime discussioni al Reichstag, e la guerra dei sottomarini

La nomina del successore di Enver pascià?

PARIGI 15, sera. — Si ha da Atene che il generale Ismail Lukki sostituirebbe come ministro della guerra Enver pascià che si ritiene morto. E' significativo il fatto che la legazione ottomana, che nega finora qualsiasi attentato commesso contro Enver pascià, oggi dica semplicemente che nessuna notizia ufficiale è pervenuta circa la nomina del suo successore.

Un progetto di pace europea elaborato dal famoso Ford

ZURIGO 15, sera (Vice R.) — Si ha ogni quante informazioni sulle proposte che farebbe la spedizione Ford ai belligeranti per stipulare la pace. Queste proposte comparivano nel giornale « La Voce dell'Unità » organo delle lea dei diritti dell'uomo. Naturalmente non hanno altro valore che quello della curiosità. Secondo queste proposte la questione albaniana lo-rensese sarà risolta mediante plebiscito. In cambio la Francia dovrebbe cedere alla Germania alcune sue colonie o almeno permettere che coloni tedeschi si stabiliscano nelle sue colonie. La Polonia farebbe parte della monarchia austro-ungarica come terzo stato equiparato. La monarchia avrebbe ancora il protettorato sull'Albania cedendo alla Russia la Galizia orientale. All'Italia l'Austria dovrebbe cedere il territorio già offerto nella primavera del 1915. La Germania mediante l'adesione delle potenze dell'Intesa stabilirebbe una unione economica politica con la monarchia austro-ungarica. Inoltre il Belgio riacquierebbe la sua indipendenza e nuove garanzie da parte dell'Europa.

Ma è inutile entrare in particolari a questo proposito. Sono chiacchiere teoriche appartenenti a paesi neutrali, e soprattutto di gente che non ha niente da fare.

La caduta del marco in Svizzera

GINEVRA 14, sera. — Malgrado tutti gli sforzi fatti da 48 ore dalla finanza tedesca il marco continua a ribassare. Cento marchi sono quotati stasera 92,20 con un ribasso di 2,75 dal 25 febbraio. (Stefani)

La Turchia concentra le sue forze contro la Russia

LONDRA 15, matt. — I giornali hanno da Atene 12: Informazioni ufficiose da Costantinopoli annunziano che in vista del pericolo dell'avanzata russa il governo ha deciso di concentrare tutte le forze disponibili dell'impero contro la Russia. Così la maggior parte delle truppe della Tracia, di Smirne, della costa del Mar di Marmara e dell'Anatolia saranno inviate in Angora. Si dice che le spedizioni in Egitto ed in Mesopotamia sono abbandonate.

Fra russi e austro-tedeschi

PETROGRADO 15, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte di Riga vivo fuoco a sud del lago di Babit. In un settore di questa fronte un distaccamento letone, dopo aver forzato le barriere artificiali del nemico, invase le sue trincee, passò alla baionetta i nemici sorpresi, indifesi e uccisi.

In Galizia a sud est del villaggio di Podkamin e nella regione del medio Strypa i nostri esploratori continuarono ad operare con successo contro i posti nemici e fecero altri prigionieri. (Stefani)

Le operazioni sul fronte egiziano

CAIRO 14, sera. — Un comunicato ufficiale annunzia che le truppe inglesi riacquitarono oggi 14 Sollum. Il campo occupato di Mised sarebbe abbandonato e nessuna resistenza sarebbe da attendersi. I beduini congiuntisi a Sayed Ali sono detti e demoralizzati e soffrono la fame. Lo Scieic Harum, occupante il paese ad est di Nersa Matruih e capitano, i beduini affamati e le loro famiglie accorrono nelle nostre linee chiedendo ricovero. (Stefani)

Il contratto del consorzio austro-tedesco per i cereali comprati in Rumenia

RUCAREST 14, sera (ritardato). — Si annunzia che l'ultimo contratto concluso dal Consorzio austro-tedesco si riferisce alla vendita non di un milione di tonnellate di cereali ma di un milione e 400 mila tonnellate di cui un milione di tonnellate di granturco, 300 mila di grano e 100 mila di orzo e fagioli, vale a dire di tutta la quantità di cereali disponibile per l'esportazione. L'edotto del 40 per cento necessario al consumo interno e le 300 mila tonnellate già vendute all'ufficio britannico. La consegna comincerà alla fine di aprile e sarà terminata alla fine di settembre. (Stefani)

La proporzione della classe 1916 impegnata dai tedeschi

PARIGI 15, matt. — La proporzione degli uomini della classe 1916, in alcuni reggimenti tedeschi che combattono dinanzi a Verdun, raggiunge un terzo degli effettivi. E' da notare che in Francia la classe del 1916 non ha ancora preso parte ai combattimenti. (Stefani)

Alia frontiera messicana

LONDRA 15, sera (M. P.). — Il Times riceve da Washington: La frontiera messicano-federale è così agitata e l'atteggiamento dei soldati di Carranza così minaccioso, soprattutto a Juarez e a Nogales, che il generale Finston ha ritardato la sua spedizione fino a quando nuove truppe non vigileranno la frontiera dove il compito dell'America sarà assai lungo e difficile a compiersi.

Il «New-York-Herald» pubblica una lettera privata proveniente da Vera Cruz a conferma delle voci secondo cui i tedeschi lavorano attualmente a sostenere Panche Villa contemporaneamente al suo avversario Carranza. Ecco un passaggio della lettera:

« I tedeschi arrivano dalla via dei nuovi e della via di terra. Si nota che i nuovi arrivati sono quasi tutti ufficiali tedeschi a riposo. Non ve ne sono meno di 150 nei dintorni. Pare abbiano segreti colloqui con ufficiali messicani. Lo scopo dei tedeschi è probabilmente di distrarre l'attenzione americana dalla campagna dei sottomarini e di provocare la requisizione da parte dell'esercito americano delle munizioni destinate agli alleati. Nella prima ipotesi essi potrebbero riuscire nel loro scopo durante un certo tempo come è provato dall'affondamento del «Silus» che preoccupa poco l'opinione pubblica. Quanto al secondo obiettivo non vi è ragione particolare per credere che noi saremmo impressionati anche se gli Stati Uniti invassero diecimila uomini al di là della frontiera messicana.

La caduta del marco in Svizzera

GINEVRA 14, sera. — Malgrado tutti gli sforzi fatti da 48 ore dalla finanza tedesca il marco continua a ribassare. Cento marchi sono quotati stasera 92,20 con un ribasso di 2,75 dal 25 febbraio. (Stefani)

Ufficioso documento inglese sull'opera dell'Italia in Albania per il sostaggio dei serbi

LONDRA 15, — I giornali ricorrono da fonte ufficiosa una descrizione sul modo con cui la concentrazione delle truppe serbe a Corfù potè essere operata in modo così soddisfacente. Lo scrittore dice che nessuno negherà che questo esercito ha avuto terribili perdite. Esso nondimeno conserva le sue formazioni primitive e non mancano oggi ai 150 mila veterani della Serbia che il riposo, l'equipaggiamento e un po' di riorrganizzazione per costituire di nuovo una forza combattiva capace di espellere dalla penisola balcanica una azione di cui possono apprezzare l'alto valore soltanto coloro che conoscono il magnifico eroismo del soldato serbo.

Questo successo così pieno di promesse per il avvenire è dovuto in prima linea agli stessi serbi. Nessun popolo meno resistente avrebbe potuto sopportare tante privazioni. Quando si scriverà la storia di questa guerra non sarà la pagina meno brillante quella in cui verrà narrato come sotto la condotta del loro magnifico vecchio Re ammirabilmente servirono il paese e dai suoi ministri, i serbi, piuttosto che negoziare la capitolazione coi nemici della loro razza hanno preferito di abbandonare momentaneamente i loro paesi e correre il rischio di morire di fame.

Gli italiani, a confessione anche degli stessi serbi, meritano forse la maggiore riconoscenza per la conservazione dell'esercito serbo. Questa affermazione non potrà sorprendere se non coloro che non hanno seguito da vicino lo svolgersi degli avvenimenti. E' anzi tutto impossibile pensare sotto silenzio il fatto che da lunghi anni esisteva una gelosia tra i due paesi, gelosia derivante dalla circostanza che le rispettive aspirazioni nei Balcani se si fossero un giorno realizzate avrebbero colpito i reciproci interessi per le due nazioni. Non vi ha nondimeno alcuna ragione perchè tali interessi divergenti non possono conciliarsi invece di urtarsi: si tratta soltanto di considerare la questione con uno spirito di mutue concessioni. Gli italiani dovranno dunque superare alcuni pregiudizi innati. La maniera con cui fecero ciò, è una prova eloquente della loro decisa volontà di non l'interesse della causa degli alleati al disopra di ogni altra considerazione.

Agli italiani fu assegnato il compito di condurre fino al litorale albanese i profughi che recavano dall'Italia gli approvvigionamenti.

Le difficoltà materiali che presentava questo compito furono generosamente ed esplicitamente riconosciute al tempo stesso dai marinai francesi e britannici e specialmente dall'ammiraglio Troubridge, il quale per oltre un mese fece splendere una prova di eroismo e di generosità che piena cognizione delle difficoltà della situazione, difficoltà che lo scrittore enumera particolarmente.

Il trasporto dei serbi dall'Albania a Corfù venne operato insieme da italiani e francesi ed in maniera così perfetta che esso è terminato 30 giorni prima di quanto era stato previsto, e ciò malgrado che il numero dei soldati trasportati risultasse molto maggiore di quello che si attendeva.

E' una cosa soddisfacente per la Gran Bretagna sapere che gli sforzi della nazione britannica in Adriatico contribuirono pure in una certa misura al successo di questa operazione. Il mondo attende con interesse il ritorno del piccolo e valoroso esercito nella zona delle operazioni attive. Vi sono paesi neutri e paesi nemici sui quali l'azione che esplicitamente questo esercito eserciterà una profonda influenza. (Stefani)

Un progetto per le guardie di finanza

ROMA 15, sera. — E' noto che con un decreto dopo le magnifiche prove di valore date nella guerra di militari del corpo della Guardia di Finanza erano stati presi provvedimenti tendenti alla perequazione di questa particolare milizia ai combattenti del R. Esercito. Alcune difficoltà erano sorte tuttavia per le quali alcuni ufficiali della guardia di finanza non avevano potuto trarre beneficio dalle anzidette disposizioni per il loro avanzamento.

Sappiamo che nel Consiglio dei Ministri di stamati è stato approvato uno schema di decreto fatto di voto da tutti i ministri della guerra e delle finanze con cui si provvede a regolare tali difficoltà mediante applicazione di posti fuori quadro.

La "Democratica Lombarda" per un Ministero nazionale

MILANO 15, sera. — Questa sera il consiglio della Democratica Lombarda riunitosi e tarda una votata alla maggioranza dopo una viva discussione il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio della Democratica Lombarda esprime il suo voto che sopra ogni altra considerazione di parte e ad unanime intento di rafforzare il governo d'Italia alla vigilia dei sopravvinti per la grandezza della patria e per il trionfo della giustizia nel mondo, sia ascoltata e accolta la voce del popolo che ha voluto e che fa la guerra e che ha quindi diritto di invocare un ministero nazionale che effettivamente provveda a tutto quel servizio di consenso che ha ispirato l'intervento dell'Italia nella bella grandiosa.

L'asta per il "Washington" e il "Barbarigo"

ROMA 15, sera. — In questi giorni hanno avuto luogo le aste per la vendita da parte dello Stato delle due vecchie navi « Washington » e « Barbarigo ». Il « Washington » è stato aggiudicato provvisoriamente per 65 mila lire all'armatore Bertorello Angelo. Il « Barbarigo » è stato aggiudicato pure provvisoriamente per 75 mila lire al signor Bertorello Vincenzo.

E' stato pubblicato dal ministero per entrambi l'avviso per l'aumento del 20 per cento della legge.

Prete aggredito e derubato nello studio di un procuratore

PALERMO 15, mattina. — Il prete don Pasquale Maculoso, di anni 75 si era assicurato per 15 mila lire presso una Cassa di Risparmio, che andò fallita. Ma il sacerdote, dopo lunghe trattative fatte a mezzo del dottore in legge De Leonardi, addì venne a una transazione col direttore della Cassa stessa avv. Russitano, il quale gli pagò 4500 lire. Il dottor De Leonardi fece riscuotere il contante delle sue prestazioni pagate in L. 300, inviò il prete nello studio e quando questi fu arrivato mandò via il commesso. Intanto entrò nello studio un giovane che si alzava ma rivoltella contro il dottor De Leonardi che era fermo, mentre altri tre sopravvenuti afferrarono il vecchio prete togliendogli il portafoglio che conteneva 600 lire. Denunciato il fatto all'autorità, furono operati due arresti, dei quali uno di un individuo che pare in relazione di affari col dottor De Leonardi. Il questione ha ordinato l'arresto di quest'ultimo e gli precedenti ne sono per nulla buoni essendo stato destituito da ufficiale dei bersaglieri e processato per furto.

Tre prigionieri austriaci fuggiti da Casalmaggiore arrestati presso al confine

COMO 15, ore 15. — Oggi a Verocia presso Colico vennero arrestati i prigionieri austriaci fuggiti da Casalmaggiore: sottotenente aviatore Rosenzweig che volò su Brindisi, cadetto Reiber e soldato Beher. Vennero tradotti a Lecco e quindi saranno tradotti a Casalmaggiore.

Sulle tracce dei prigionieri austriaci evasi dal castello di Bibbiena

GALEATA 15, ore 12. — I due aviatori prigionieri austriaci evasi giorni addietro dal Castello di Bibbiena sono stati sorpresi aggirarsi nel territorio di Bagno di Romagna. Si spera nella giornata di poterli catturare.

Sette bambini avveinati dalla cicuta

VEREZIA 15, sera. — Si ha da Morlano in quel di Treviso che ieri sette bambini, appartenenti alla famiglia degli agricoltori Merotto, avvevano mangiando della radice di cicuta, furono presto presi da sintomi di avvelenamento. Accorse il dott. Ampelio Brambilla di Governarotta, dopo lunghe e pazienti cure, ne mise fuori di pericolo quattro. Gli altri tre versano in grave stato e si teme debbano soccombere. L'età dei bambini varia dai sette ai tre anni.

Audace borseggio a Genova

GENOVA 15, sera. — Oggi alle ore 13 il cav. Luigi Giglio, accomandantario di prosciutto, mentre alla locale Banca d'Italia stava eseguendo una operazione finanziaria, fu da un ignoto telefonista destrukto borseggiato di 15 biglietti da 1000.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

TOSI CATRAMINA'S
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
 il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro **TOSSI e CATARRI**
 RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
 Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 250 e L. 150
 A. BERTELLI & C. MILANO